

REGIONE E PROVINCIA: «IMPEGNO CONCRETO E POSITIVO»

■ «Le infrastrutture non hanno colore politico. Non è perché siamo arrivati noi che ora si butta via tutto quello che c'era prima. Se Lunardi ha firmato un protocollo d'intesa carta canta: gli impegni vanno rispettati anche se cambia governo». Il pragmatismo del ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro nel commentare il documento sottoscritto nel 2005 dal suo predecessore, Pirellone e via Tasso è stato apprezzato dai rappresentanti della Regione e della Provincia di centrodestra, che si sono detti soddisfatti. Le priorità dei tre livelli coincidono: Pedemontana, Brebemi e Tangenziale esterna di Milano - la cosiddetta Tem, «più importante della quarta corsia dell'A4, che poteva essere fatta dopo», ha rimarcato Di Pietro - sono state riconosciute da tutti come fondamentali per dotare la Lombardia, e Bergamo che si trova al centro, di un sistema autostradale più efficiente. «Il fatto che il ministro concordi con le nostre priorità - commenta il presidente della Provincia Valerio Bettini - conferma la bontà del nostro disegno strategico. Siamo abituati a considerare la parola di un ministro come la parola di un ministro. Ci ha fatto quindi piacere trovare risposte positive da un ministro che consideriamo a tutti gli effetti bergamasco e che conosce i problemi del territorio». E anche per l'assessore regionale alla Mobilità Raffaele Cattaneo è un dato di fatto che «insieme si stia lavorando bene. Continueremo per sbloccare tutte le opere prioritarie». Anche il senatore uscente di Forza Italia Vittorio Pessina esprime «apprezzamento per l'indifferenza di Di Pietro su chi abbia iniziato le opere, centrodestra o centrosinistra». Critiche sull'ipotesi di creare una società mista Regione-Anas per la realizzazione di Brebemi, Pedemontana e Tem arrivano invece da Rifondazione e Verdi, che in un subemendamento alla Finanziaria presentato ieri chiedono lo stralcio della nuova società per la costruzione delle grandi opere stradali. Scelta che invece il ministro Di Pietro continua a difendere: «La possibilità che Stato e Regioni lavorino insieme sulle grandi opere permette di sbrigare meglio le pratiche burocratiche e di realizzare un vero e proprio federalismo dei diritti, dei doveri e delle responsabilità. Di volta in volta, in fase di contrattazione, si valuterà la possibilità di far partecipare anche le Province in veste di concessionarie o concedenti, senza che le due funzioni vengano assolve da un unico soggetto». Laconico il commento del parlamentare leghista Giacomo Stucchi su tutto l'intervento del ministro a Bergamo: «Imbarazzante», mentre dai Ds arriva il plauso: «L'idea di lavorare su cantieri indispensabili anziché su faraonici elenchi senza priorità ci sembra il metodo giusto per passare dalle parole ai fatti. I finanziamenti nella manovra 2007 per la Pedemontana sono estremamente positivi». Dello stesso avviso il deputato della Margherita Giovanni Sanga: «L'impegno del governo sulle grandi opere che devono essere realizzate per Bergamo e la Provincia c'è. Le emergenze sono infatti su due fronti: le opere interne della viabilità prettamente bergamasca e i collegamenti lombardi, a partire dall'A4. Servono interventi risolutivi e la strada intrapresa è quella giusta».